



Racconti

Scuola Media

10° Classificato

Mia nonna

Sono nata nel 1947 e otto anni fa un ictus ha cambiato la mia vita: non posso più camminare ed anche ricordare mi resta difficile. Se ripenso al mio passato, mi viene subito in mente da bambina vivevo felice: la mia casa, una casetta divisa in due, con la cucina, la mia cameretta piccolissima, la camera dei miei genitori e un bagnetto che era fuori la casa. Papà lavorava la vigna come si fa oggi in campagna e la mamma lo aiutava. Ricordo quando faceva il pane: che buon odore veniva passando dal forno che fragranza quel pane appena sfornato! Ancora oggi, quando sento quell'odore mi lascio trasportare dai miei ricordi. Erano altri tempi, non c'era il benessere che c'è ora. Io e le mie poche amiche giocavamo con le bambole che facevamo con delle pezze. Giocavamo alle "signore" con molta allegria. Ricordo le nostre giornate da bambine con quelle bambole che rappresentavano per noi i nostri tesori. Sognavamo di diventare grandi e di incontrare il nostro principe azzurro che ci avrebbe portato al castello. Io, la prima figlia con tre fratelli, la più coccolata della casa, sempre pronta ad aiutare, qualsiasi cosa c'era da fare. Dalla mia cameretta si poteva ammirare un panorama bellissimo e l'aria che si respirava era fresca e pura. Certo, si facevano tanti sacrifici per poter vivere, e anche il mangiare non era un granché, ma il ricordo più bello non è legato a cose materiali, ma al calore, alla gioia dei miei meravigliosi genitori: una madre comprensiva e un padre di grande animo, sebbene molto severo. A me piaceva molto la scuola, ma non ho potuto frequentare la media. Ci andavo sempre ben volentieri. Ricordo la mia classe, durante l'ora di lezione, immersa nel silenzio totale. Stavamo tutti zitti zitti ad ascoltare il maestro, un maestro alto, imponente, che passeggiava per la classe con la bacchetta. Che goffi che eravamo con le penne da intingere nell'inchiostro! Sembravamo degli amanuensi. Se chiudo gli occhi, risento ancora le voci dei miei genitori che mi chiamano. Sento l'odore del pane, le voci delle mie amiche, il belare delle pecore! Bei tempi! La mia vita è stata semplice, umile ma vissuta con tanta felicità. I problemi non mancavano, anzi, li superavamo senza darci troppo peso, dandoci forza l'uno con l'altro, con una grande serenità. Sono soddisfatta ora della mia vita, sono soddisfatta di me stessa, dei miei genitori. Spero che anche i miei figli e, un giorno, i miei nipoti, possano dire altrettanto.

Andrea Greci – 3^ A

Istituto comprensivo statale - Boville Ernica - G.Armellini